

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1978)
Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Dicembre 1978
Anno XIII - N. 12

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

*Cari Lettori,
specialmente se soci — e nella Svizzera italiana l'effettivo sfiora ormai i 20.000 — vi
interesserà sapere che anche nel 1978 le Casse Raiffeisen hanno svolto una intensa e
fruttuosa attività. I conti annuali ne confermeranno la solida situazione ed i progressi
realizzati grazie alla fiducia che sempre più vaste categorie di cittadini nutrono nella
cooperazione bancaria, verso la quale si orientano avendone compresa la validità e
potenzialità.*

*Il vostro mensile — che non vuol essere solo strumento di informazione, ma anche,
come la Cassa Raiffeisen, un incontro di ideali, di buona volontà, di mani che si strin-
gono per meglio affrontare le difficoltà — vi augura buone Feste ed un felice 1979.*

**Inserto
su Camorino**

Natività.

Stampe Pellerin, Epinal



Non è più chi risparmia ad essere maggiormente corteggiato dalle banche, ma ogni candidato ad assumere un prestito. Se precedentemente fiorivano le azioni per l'acquisizione di risparmi della gioventù, di persone anziane, libretti a premi o con interesse progressivo, nell'erogazione di prestiti — per investire le loro forti disponibilità e per motivi di concorrenza — le banche tendono ora a largheggiare in misura che non conosce precedenti.

L'industria edile viene sovente indicata come una delle grandi vittime della recessione. Per il 1978, comunque, la maggior parte delle 1190 Casse Raiffeisen svizzere — che servono 1550 comuni con un totale di 2.350.000 abitanti — sono state chiamate ad assicurare il finanziamento di numerose case specialmente unifamiliari, riattazioni, ammodernamenti e altre sistemazioni. In generale, i capitali freschi da esse ricevuti sono stati utilizzati per crediti di costruzione e prestiti ipotecari. La più recente statistica della Banca Nazionale Svizzera conferma del resto che tra i diversi gruppi bancari le Casse Raiffeisen sono quelle col tasso ipotecario medio più basso.

Chi ha dei progetti, si trova oggi incoraggiato a realizzarli dalla favorevole situazione del mercato dei capitali (denaro in abbondanza e a buon mercato) e... dall'insistente invito delle banche.

Accanto agli istituti tradizionalmente dediti al credito fondiario — come le banche cantonali e le Casse Raiffeisen — delle banche che precedentemente trascuravano gli investimenti ipotecari (meno redditizi delle operazioni commerciali, su divise, investimenti all'estero ecc.) e società di assicurazione si sono ora lanciate in questo genere di collocamenti. Non solo ne nasce una forte concorrenza ma a volte si rimane sbalorditi dalla disinvoltura con la quale vengono sorvolati principi che fanno la bontà di un investimento o dal fatto che l'istituto bancario non si limita a favorire l'accesso alla proprietà fondiaria, ma spinge addirittura a compiere tale passo che, per i meno avvertiti, può implicare l'assunzione di impegni eccessivi. Pensiamo, ad esempio, al caso concreto dell'acquisto di un appartamento senza un centesimo di mezzi propri (concessione di ipoteca di primo grado, ipoteca di secondo grado senza garanzia suppletoria, ipoteca di terzo grado per il resto della spesa con stipulazione di un'assicurazione sulla vita) e nessun obbligo di ammortamento per i primi cinque anni. L'acquirente, che non navigava in buone acque, doveva poi dichiarare di non aver avuto l'intenzione di lasciare il vecchio appartamento in affitto per acquistarne uno, ma d'esserne stato indotto dalle offerte della banca. Evidentemente, in questo come in casi analoghi, può giocare un ruolo il fatto che la banca abbia precedentemente finanziato l'intera casa di appartamenti in comproprietà, per cui, allo scopo di evitare perdite sul credito di costruzione, si adopra per trovare acquirenti per gli appartamenti inventuti.

Altro esempio, tratto dalla pratica: la banca finanzia al cento per cento la costruzione di una casa, ed inoltre, per i primi tre anni rinuncia all'incasso degli interessi, procedendo invece alla loro capitalizzazione, aggiungendoli cioè al credito di costruzione.

Un terzo caso: ad un giovane professionista, che costruiva una casa unifamiliare del costo di 600.000 franchi, la Cassa Raiffeisen locale aveva

offerto — trattandosi di una casa di lusso e quindi, in caso di vendita forzata, difficilmente realizzabile per il valore reale — un'ipoteca di primo grado di fr. 300.000.— e una in secondo grado di fr. 100.000.—. (Chi costruisce una casa per simile prezzo dovrebbe infatti normalmente disporre di adeguati mezzi propri). È però stata «battuta» da una grande banca che aveva offerto un'ipoteca di primo grado pari al 92,4% della spesa complessiva.

Sono specialmente i gerenti e i direttori di filiali bancarie di più o meno recente apertura (che de-

Il settore bancario svizzero

Durante lo scorso mese di ottobre, la Banca Nazionale Svizzera ha pubblicato l'annuale voluminoso fascicolo, il 62.mo della serie, contenente i dati del settore bancario elvetico per il 1977. Al 31 dicembre 1977 esistevano in Svizzera 548 banche e 1.197 casse Raiffeisen e casse di mutuo credito con una cifra di bilancio complessiva di 369,6 miliardi di franchi. La progressione media di bilancio, nei confronti dell'anno precedente, è stata del 6,3%; il gruppo col maggiore incremento è quello delle Casse Raiffeisen con un tasso del 9,2%.

Nel 1977 il personale delle banche ha registrato un aumento del 4,2% salendo a 76.318, di cui 29.994 donne (anche nel 1977 l'effettivo del personale femminile, in relazione al totale delle persone occupate, è leggermente diminuito, scendendo dal 39,7 al 39,3%).

Nella statistica le banche vengono divise in otto gruppi principali, a seconda del ruolo economico, indipendentemente quindi dalla forma giuridica che, nella maggior parte dei casi, è quella della società anonima.

Fuori classifica vengono dapprima menzionate quattro banche aventi una funzione particolare, ossia:

— *Banca Nazionale Svizzera*, costituita nel 1907, con domicilio a Berna e a Zurigo; bilancio di 38,9 miliardi. Oltre la metà del capitale azionario della BN è in possesso di cantoni, banche cantonali, enti di diritto pubblico e istituzioni; la rimanenza è nelle mani di azionisti privati di nazionalità svizzera. La Confederazione non partecipa al capitale della BN. Or-

vano compiere ogni sforzo nell'acquisizione di affari) a concedere finanziamenti eccessivi. Capita però che la revisione interna esiga garanzie supplementari, per cui sono costretti a richiederle posteriormente al cliente, scaricando la colpa di questa spiacevole necessità sugli ispettori (con la nota motivazione: «Per me non sarebbe necessaria una garanzia suppletoria, ma quei pignoli...»). Nella maggior parte dei casi questo sistema funziona, ossia il cliente produce un'ulteriore garanzia o ottiene un aiuto da parenti. Capita però anche che, risentito, cambi banca, ed è così che giunge e racconta la sua vicenda alla Cassa Raiffeisen.

Evidentemente, le Casse Raiffeisen — che non sono imbottite di riserve occulte — non vogliono correre simili rischi né cercare degli investimenti ad ogni costo. Grazie alla copertura fornita dalla Cooperativa di fideiussione dell'Unione, in casi giustificati esse possono tuttavia estendere le loro prestazioni. La regola di mantenere un adeguato margine di sicurezza e quella di tener conto delle possibilità del richiedente in relazione all'entità del debito continuano ad essere pienamente valide.

ganizzazione e attività non sono basate su statuti del diritto privato, come è il caso delle società anonime, ma su una legge federale.

— *Centrale delle banche cantonali svizzere per le obbligazioni fondiarie*, Zurigo, costituita nel 1931; bilancio di 4,38 miliardi.

— *Banca di obbligazioni fondiarie degli istituti ipotecari svizzeri*, Zurigo, fondata nel 1930; bilancio di 3,82 miliardi.

— *Banca Centrale dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen*, San Gallo, costituita nel 1902; bilancio di 2,64 miliardi.

1.00 Banche cantonali

Vi sono 28 istituti cantonali (Ginevra e Vaud ne hanno due ciascuno) che raggiungono complessivamente un bilancio di 84,4 miliardi di franchi.

2.00 Grandi banche

Si tratta del gruppo più importante per cifra di bilancio. Comprende la Società di Banca Svizzera, la Banca Popolare Svizzera, la Banca Leu S.A., l'Unione di Banche Svizzere e il Credito Svizzero, le quali, con 171,5 miliardi si attribuiscono il 46,4% dei bilanci bancari complessivi che assommano a 369,6 miliardi. Le grandi banche sono le banche commerciali nel senso abituale del termine. Gli istituti classificati in questa categoria lo sono, in parte, per tradizione; la loro importanza non è quindi determinante. L'attività delle grandi banche presenta le seguenti caratteristiche:

1. Sviluppo che ha valicato il raggio locale per estendersi all'insieme del paese grazie a una fitta rete di succursali;
2. erogazione di crediti particolarmente al commercio, all'industria e all'artigianato;
3. negoziazione di titoli ed effetti di cambio;
4. conclusione di operazioni all'estero.

Circa la metà dell'attivo delle grandi banche, ossia 86 miliardi di franchi, è composto da averi all'estero, mentre i loro impegni nei confronti dell'estero ammontano a 64,6 miliardi.

LA CITAZIONE

La forza è la capacità di rompere una tavoletta di cioccolata in quattro pezzi... e di mangiarne uno solo.

Judith Vierst

3.00 Banche regionali e casse di risparmio

Ve ne sono 225 con un bilancio complessivo di 40,25 miliardi. In anni precedenti vi era stata una forte diminuzione di questi istituti, in seguito ad assorbimento da parte di grandi banche.

4.00 Casse di mutuo credito e Casse Raiffeisen

Esistono due organizzazioni: gli istituti associati all'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen (1.183 con un bilancio di 10,19 miliardi) e quelli facenti capo alla Fédération Vaudoise des Caisses de Crédit mutuel (14 con 77,8 milioni di bilancio).

5.00 Altre banche

Questo gruppo è particolarmente eterogeneo e da parecchi anni segna la maggiore progressione per numero di istituti, soprattutto di filiali. Comprende banche in mano svizzera e le banche in mano straniera. Abbiamo quindi:

5.10 Banche svizzere

Con una diminuzione, in questi ultimi anni, di diverse unità, le «banche svizzere» sono 98 con 16,3 miliardi di franchi di bilancio. Si suddividono in quattro categorie:

5.11 Banche commerciali

Si tratta di 34 società anonime con un bilancio complessivo di 10,5 miliardi. Ve ne sono sette aventi sede nel cantone Ticino. Le banche commerciali in mano svizzera si distinguono per la struttura del bilancio e del conto profitti e perdite. Il loro attivo consiste soprattutto in conti correnti debitori, in prestiti e averi in banca. Per contro, i loro crediti ipotecari non hanno che una parte secondaria. Al passivo, predominano i creditori a vista e a termine, come pure gli impegni presso banche. I depositi a risparmio e le obbligazioni di cassa non hanno che un'importanza secondaria. Sovente gli interessi versati da questi istituti non raggiungono nemmeno la metà delle loro spese complessive. In generale, gli interessi che essi percepiscono oltrepassano largamente la metà dei loro introiti totali. Una parte importante dei medesimi proviene da commissioni e dallo sconto degli effetti.

5.12 Istituti specializzati nelle operazioni di borsa, nelle transazioni di titoli e nelle gestioni patrimoniali.

Si tratta di 46 istituti, tutti costituiti sotto forma di società anonima, con un bilancio di 3,4 miliardi di franchi. Ve ne sono quattro con sede a Lugano.

Le principali poste dell'attivo di questi istituti sono costituite dagli averi presso banche, dai conti correnti debitori e dai titoli. Mancano per contro generalmente gli effetti di cambio, i prestiti e gli investimenti ipotecari. Al passivo predominano i creditori a vista. Seguono gli impegni presso banche, i creditori a termine e i fondi propri. Di solito non vi sono libretti di deposito e di risparmio. La maggior parte delle uscite è rappresentata dagli stipendi. Circa la metà delle entrate è data dalle commissioni. Anche gli interessi e il reddito dei titoli rappresentano una parte determinante dei loro introiti.

5.13 Istituti specializzati nel piccolo credito, nel finanziamento delle vendite a rate e nel credito al consumo.

Si tratta di 14 istituti con un bilancio complessivo di 2,06 miliardi di franchi. Nessuno ha sede nella Svizzera italiana. Notoriamente, però, diversi operano in tutta la Svizzera mediante succursali o acquisizione della clientela tramite inserzioni nei giornali ed invio di prospetti. Per la maggior parte, l'attivo di questi istituti è costituito dai prestiti in bianco o dai prestiti coperti da pegno che non corrispondono agli usi bancari. La struttura del passivo varia fortemente da un istituto all'altro, a seconda del modo di raccogliere i fondi. Talune banche si procurano l'essenziale dei loro mezzi d'esercizio emettendo dei libretti di risparmio, libretti di deposito e obbligazioni di cassa, mentre altre ricorrono soprattutto ai loro fondi propri, oppure si rivolgono ad altre banche, cosa che si riflette nelle elevate quote d'impegni presso banche.

5.14 Altre banche

Si tratta di quattro istituti che si occupano di operazioni particolari, come ad es. la Banca Svizzera per ipoteche su navi, con sede a Basilea. Hanno un bilancio complessivo di 332,7 milioni di franchi.

5.20 Banche in mano straniera

Sono 85, con un bilancio totale di 30,47 miliardi di franchi. Otto hanno domicilio nel cantone Ticino.

La maggior parte degli istituti in mano straniera sono di fondazione piuttosto recente. Operano soprattutto sotto l'influsso di banche, società finanziarie e industrie nord-americane, canadesi, inglesi, italiane e francesi.

Secondo le disposizioni della legge federale sulle banche, una banca è considerata dominata da stranieri se degli stranieri, direttamente o indirettamente, partecipano con più della metà del capitale sociale o dei voti oppure se esercitano in altro modo un'influenza preponderante.

6.00 Società finanziarie

Sono 65, con un bilancio di 7,9 miliardi di franchi. In generale, l'attività delle società finanziarie consiste nel procurare dei fondi a delle imprese giuridicamente indipendenti, concedendo loro dei prestiti e assumendo delle partecipazioni. Nella statistica della Banca nazionale sono divise in due gruppi principali, a seconda che si rivolgano o meno al pubblico per raccogliere depositi di capitali. Abbiamo così:

6.10 Società finanziarie che si rivolgono al pubblico per ottenere dei depositi.

Questo gruppo comprende sette istituti, tutti in mano svizzera, con un bilancio di 816 milioni di franchi.

6.20 Società finanziarie che non si rivolgono al pubblico per ottenere dei depositi.

Si tratta di 58 istituti con un bilancio complessivo di 7 miliardi di franchi. 31 istituti, con un bilancio di 1,5 miliardi, sono in mano svizzera, mentre che 27 con 5,57 miliardi di franchi sono in mano straniera.

7.00 Succursali di banche straniere

Si tratta di 14 istituti, con un bilancio complessivo di 6,37 miliardi.

8.00 Banchieri privati

Sono 28, con un bilancio di 2,07 miliardi. I banchieri privati costituiscono la più vecchia forma di impresa bancaria svizzera. Essi rispondono col loro patrimonio personale, in modo illimitato, degli impegni contratti dal proprio istituto. Uno solo di essi si rivolge al pubblico per ottenere dei depositi. I banchieri privati si occupano soprattutto delle operazioni su titoli e dell'amministrazione di patrimoni. Il volume dei titoli amministrati per i loro clienti, come pure quello delle loro operazioni in borsa, gli permettono di collaborare alle emissioni di titoli, partecipando a sindacati svizzeri e internazionali.



La Cassa Raiffeisen di Loco — il cui raggio di attività comprende anche i comuni di Auessio, Berzona, Mosogno e Russo — ha festeggiato il ventennio con 3,6 milioni di fr. di bilancio e 120 soci. Nella fotografia, un gruppetto di bambine in costume onsernonese, la Bandella Remigia, gerente ed alcuni dirigenti della Cassa con rappresentanti dell'Unione e della Federazione.

VI

L'indagine galileiana

Galileo settantaquattrenne — era il 2 gennaio 1638 — dichiarava di essere «fatto irreparabilmente da un mese in qua, del tutto cieco». E aggiungeva di andar «considerando che quel cielo, quel mondo e quello universo» che lui, con le sue osservazioni e dimostrazioni, aveva «ampliato per cento e mille volte più del comunemente veduto da' sapienti di tutti i secoli passati, ora per me s'è sì diminuito e ristretto, ch'è non è maggiore di quel che occupa la persona mia» (Lettera a E. Diodati).

Se intorno a lui si era fatta una impenetrabile notte, a lui non era mancata la grande luminosissima stagione; rifuggendo dai dettami tradizionali e dalle astruserie medioevali, penetrando con l'acutezza dei suoi sensi e della sua ragione nell'oggettività dell'universo, aveva schiuso a sé e agli uomini tutti gli spazi astrali.

Aveva dichiarato essere l'universo un «grandissimo libro, che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi», ma che non si può leggere «se prima non si impara a intendere la lingua e conoscere i caratteri ne' i quali è scritto», lingua che è «matematica» e caratteri che «sono triangoli, cerchi ed altre figure geometriche», e però il suo procedere, pur rimanendo sempre altamente scientifico, non fu né esclusivamente matematico, né esclusivamente geometrico. Di fronte all'infinita varietà della natura, egli procede con perfetta adeguazione ai casi e con efficiente superiore equilibrio, un equilibrio a un tempo oggettivo e contemplativo. Però nel complesso dell'opera del Galilei, i paesaggi terreni non sono che un ricordo, presente ma labile, quasi sempre richiamato appena come termine di raffronto. In quell'opera dominanti sono i paesaggi siderali. La luna, anziché semplicemente «solida e polita», come era sempre stata presentata, si mostra irta di frastagliati monti e solcata da enormi tacite vallate, così come poi poterono vederla coi propri occhi gli uomini del nostro secolo; le «piazze albicanti» delle nebulose dimostrano d'essere «drappelli di molte stelle lucide e bellissime»; il sole risulta macchiato da «moli vastissime ed immense che in tempi brevi si producono e si dissolvono»; intorno a Giove barbuto si fanno vive tre, anzi quattro, acute stelline che gli sono satelliti; Saturno si rivela anelluto e tricorporeo... Insomma, nasce una vertigine di mondi nuovi, di cui vengono palesati i singolarissimi aspetti.

Ma noi qui dovremmo limitarci a ricercarne l'incanto paesistico. Ed eccone dunque qualche saggio un po' a caso. Intorno al 1610 Galileo scopri-

va le macchie solari, che precedentemente erano considerate corpi solidi interposti tra la terra e il sole. Egli per primo le vide e le seguì nel loro variare, nelle loro caratteristiche, appunto anche in quelle di alteratrici dell'aspetto — diciamo così — paesistico, macchie che, per ipotesi, si sarebbero potute considerare possibili anche sulla terra: «Le macchie solari si producono e si dissolvono in termini più o meno brevi; si condensano alcune di loro e si distruggono grandemente da un giorno all'altro; si mutano di figure, delle quali le più sono irregolarissime, e dove più e dove meno oscure: ed essendo o nel corpo solare o molto a quello vicine, è necessario che siano moli vastissime; sono potenti, per la loro difforme opacità, ad impedir più o meno l'illuminazione del Sole; e se ne producono talora molte, tal volta poche, ed anche nessuna. (...) E non è dubbio alcuno, che se la Terra fosse per sé stessa lucida, e che di fuori non li sopraggiungesse l'illuminazione del Sole, a chi potesse da grandissima lontananza risguardarla, ella veracemente farebbe simili apparenze: perché, secondo che or questa ed or quella provincia fosse dalle nugole ingombrata, si mostrerebbe sparsa di macchie oscure, dalle quali, secondo la maggior o minor densità delle lor parti verrebbe più o meno impedito lo splendor terrestre» (Lettera sulle macchie solari).

La luce degli astri e, in particolare, del sole, è nei testi di Galileo oggetto di considerazioni varie. Si veda ad esempio come è reso il riflettersi del sole nel mare: pagina quasi idillica, e pur sempre tutta dedicata alla verità dei fenomeni naturali quali essi sono, pagina interessata e oggettiva: «Si figuri d'esser lungo la marina in tempo ch'ella sia tranquillissima, ed il sole già declinante verso l'occase; si vederà nella superficie del mare, ch'è intorno al verticale che passa per lo disco solare, il riflesso del sole lucidissimo, ma non allargato per molto spazio, anzi, se, come ho detto, l'acqua sarà quietissima, si vederà la pura immagine del disco solare terminata come in uno specchio. Cominci poi un legger venticello a increspere la superficie dell'acqua, comincerà nell'istesso tempo a vedersi il simulacro del sole rompersi in molte parti, ma allargarsi e diffondersi in maggior spazio; e benché, mentre si fosse vicini, si potrebbe distinguer l'un dall'altro dei pezzi del simulacro rotto, tuttavia da maggior lontananza non si vedrebbe tal separazione, si per l'angustia degli intervalli tra pezzo e pezzo, si pel gran fulgore delle parti splendenti che insieme s'anderebbono mescolando, e facendo l'istesso che molti fuochi tra sé vicini, che di lontano appaiono un solo» (Il sagggiatore).

Pur senza proporsela come proprio fine, e comunque senza intenzioni polemiche, Galileo veniva affermando l'indipendenza della scienza dalla fede. Egli sapeva che tutto è fatto da Dio, ed era sempre pronto a riconoscere il divino nella natura, ma non in un passivo ossequio a scienze medioevali del mistero o ad esaltazioni dogmatiche, bensì attraverso le provate conquiste che dalle indagini gli erano fornite. Egli sentiva la superiore armonia delle leggi della natura, decisamente accoglieva il pensiero della trascendenza, ma non

amava i castelli in aria: «Noi non cerchiamo — diceva — quello che Iddio poteva fare, ma quello che Egli ha fatto».

In tutto Galilei, scrittore così nativamente decoroso, mirabilmente dialettico e cristallino, signore della più viva e solida prosa scientifica italiana di tutti i secoli, sentiamo l'universo spaziare e accrescersi, nello stesso tempo che inconsciamente avvertiamo farsi più evidente la presenza del divino. Si volle che egli avesse negato valore a taluni punti delle Sacre Scritture, ma aveva pur ragione quando affermava: «Sebbene la Scrittura non può errare, potrebbe nondimeno talvolta errare alcuno de' suoi interpreti ed espositori in vari modi: tra i quali uno sarebbe gravissimo e frequentissimo, quando volessero fermarsi sempre nel puro significato delle parole» (Lettera, 21 dic. 1613, a B. Castelli).

Sarebbero da richiamare numerose pagine sulle maree, sopra il «candore» e la «titubazione» lunare, e via via dicendo. Significativo è il fatto che, pur considerando così in breve un aspetto tanto determinato, si avverta come anche da esso spicchi inconfondibile la natura magistralmente penetrante dell'Autore.

Reto Roedel

Dopo l'elezione di Giovanni Paolo II

Pubblichiamo una recente poesia di Gino de Sanctis, autore di vari libri, una delle «penne» (terza pagina) del quotidiano «Tempo» di Roma; già condirettore per alcuni anni della «Fiera letteraria». Appare però opportuna una premessa, una spiegazione a questi non ermetici ma singolari versi.

Alla morte di Paolo VI, Gino de Sanctis aveva detto alla moglie di essere certo che gli sarebbe succeduto un papa non più italiano. Gli successe, invece, Papa Luciani, e perciò la sua «profezia» non si era avverata. Ma Papa Luciani morì poco dopo l'investitura ed al suo posto è giunto Papa Wojtyła...

Da questo avvenimento storico e da questo episodio familiare è nata la poesia che segue: un dialogo tra «il lontano» (che vuol forse significare il «non praticante») e «l'amore», ossia tra il de Sanctis e sua moglie.

Dialogo con l'amore

Io lo sapevo che saresti venuto, io, il lontano.

Lo dissi a chi riluttante m'ascolta: verrà da lontano, ma verrà.

Poi mi disse: hai sbagliato, avevamo bisogno di un santo e ce l'ha dato.

Ma avvenne che il santo s'addormentò e io dissi: hai visto?

l'uomo ha bisogno dell'uomo,

l'aureola dà il mal di capo,

chi sa l'amore e la carne è l'uomo,

chi sa la fatica e l'ingiustizia è l'uomo;

ora l'abbiamo, è fra noi,

te lo dice l'uomo

che è lontano.

Gino de Sanctis

Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione del Messaggero Raiffeisen, Casella postale 747, 9001 San Gallo oppure alla Federazione delle Casse Raiffeisen del Cantone Ticino, Mesolcina e Calanca, Viale Villa Foresta 29, 8850 Mendrisio.

Venticinquesimo a Camorino

Due avvenimenti importanti hanno caratterizzato quest'anno la vita economica del nostro Comune: la costruzione del nuovo centro scolastico la cui inaugurazione è prevista verso la fine dell'anno e il 25.mo di fondazione della Cassa Raiffeisen, festeggiato nell'aprile scorso con una imponente assemblea alla presenza di oltre 150 soci.

In quell'occasione i soci fondatori sono stati onorati con una significativa medaglia ricordo e con essi i membri del Comitato di direzione in carica dalla fondazione stessa i Sigg. Federico Ghisletta, presidente, Carlo Ghisletta, Carlo Margnetti e il gerente Plinio Mozzini. In quell'occasione sono stati complimentati anche dal Vice-Direttore dell'Unione Sig. Pellandini il Presidente F. Ghisletta e il gerente P. Mozzini, che hanno diretto per ben 25 anni la Cassa e che ora si ritirano per aver raggiunto il limite d'età, nonché Alfredo Quarta, Presidente del Consiglio di sorveglianza. Sotto la loro direzione il nostro piccolo istituto ha assunto un'importanza notevole nell'ambito economico del comune ed è diventato, per cifra di bilancio e importanza, la più forte cassa del Sopraceneri.

Per degnamente completare i festeggiamenti, l'amministrazione ha pensato di indire una piccola mostra, riunendo vecchi utensili, fotografie e documenti dispersi nelle più vecchie case per far rivivere e tramandare i momenti della vita di un tempo a Camorino. È stata nominata una commissione speciale con alla testa il M.R. Don Folliani.

Con tale modesta esposizione si vuol attirare l'attenzione di coloro che sono in possesso di queste



Il 25.mo di fondazione della Cassa Raiffeisen di Camorino è stato degnamente sottolineato. Nella fotografia il presidente Federico Ghisletta legge il discorso commemorativo; gli è accanto il gerente Plinio Mozzini in carica, come lui, fin dalla fondazione. Alla destra del presidente i rappresentanti dell'Unione e della Federazione, vicedirettore G. Pellandini e Avv. E. Induni.

testimonianze del passato affinché ne abbiano cura, evitando che vadano perdute o distrutte.

L'esposizione avrà luogo nel periodo delle feste natalizie. I rinnovati Comitato di direzione e Consiglio di sorveglianza riesprimono i più calorosi ringraziamenti a chi ha lasciato l'incarico, augurandosi di poterli degnamente sostituire.

Invitano i soci e clienti a sostenere sempre e in ogni modo l'istituto che merita certamente la fiducia di cui gode.

*Cassa Raiffeisen di Camorino
I Comitati*

Camorino di ieri e di oggi

Camorino, come del resto il Bellinzonese cui la storia di Camorino è strettamente legata, risulta abitato già in periodi antichissimi come attesta il Brentani nella sua Storia Antica: «Archeologia: Nella frazione di Vigana furono trovate tre asceltiche forse del Neolitico e dell'Eneolitico (proprio Mo. A. Bignasci)». Il nome di Camorino, o Camolino, risulta però per la prima volta nel 1237 in carte attestanti nel paese possedi del Capitolo di Bellinzona. La chiesa di S. Martino è citata nel 1285.

È però il 12 dicembre 1583 in occasione della visita pastorale di S. Carlo Borromeo che Camorino si separa da Bellinzona, dandosi la prima organizzazione giuridica di comunità autonoma. Il primo parroco chiamato ad officiare nella nuova comunità fu P. Pietro Oldrino, nel 1592.

È introdotto un registro dei battesimi nel 1673, un registro dei matrimoni nel 1752 e un registro dei decessi nel 1710 (Dictionnaire historique et bibliographique de la Suisse).

La Parrocchia di S. Martino

Salendo a destra, sopra il villaggio, si incontra la Parrocchiale di S. Martino. Dell'edificio romanico, citato come detto nel 1237 e 1285, non riman-

gono tracce visibili. La chiesa attuale è del 1558, completamente rifatta nel 1888 e recentissimamente restaurata.

«Il portale, in pietra di Castione, ad arco rotondo su pilastri, racchiuso da due semicolonne con capitelli alla ionica reggenti la trabeazione è un tipico esempio di arte rusticheggiante del Cinquecento bellinzonese. Sul dado delle colonne sono scolpite le figure del Mendicante e di San Martino a cavallo, nei pennacchi l'Angelo e l'Annunziata, nel fregio, San Martino che divide il mantello con il mendicante. Sull'architrave, a sinistra, è segnata la data 1553.» A destra scritte non decifrate. (Gilardoni, Inventario..., 1955).

Nella chiesa si conserva una Croce astile in rame sbalzato e bulinato con parti in bronzo, dorata, databile del XV/XVI sec. ed un palliotto dei morti in tela di lino bianca ricamata in nero con motivi di teschi che formano una gran croce.

L'oratorio di S. Giulio

Si trova nella frazione di Vigana, al confine con il comune di S. Antonino. Costruito nel XVI secolo, fu demolito da un'alluvione e ricostruito utilizzando l'antica parete settentrionale che è ora diventata parete meridionale: vi si osservano in-

fatti ancora all'esterno tracce di dipinti raffiguranti la vita di S. Giulio. Vi si conserva un altare ligneo del XV/XVII sec., una Vergine col Bambino del XVI sec. ed un palliotto di tela dipinto ad olio.

I Santi Martiri

Annessa alla Chiesa di S. Martino è una cappella che conserva le reliquie di 27 Martiri del Cristianesimo portate a Camorino nel 1685 per volere del patrizio camorinese Carlo Morelli, che, ottenuto il consenso, le aveva tratte dalle catacombe romane. Carlo Morelli aveva trascorso la sua esistenza quale costruttore dei palazzi vaticani godendo la particolare benevolenza del pontefice Innocenzo XI, che regnò in S. Pietro dal 1678 al 1689.

Nel suo testamento della primavera del 1696 — egli morì nel luglio successivo — oltre a «scudi 7 e mezzo l'anno in perpetuo, quali voglio che si spendano per compera di tanto olio per la lampada che dovranno far ardere e tenere accesa avanti le reliquie da me donate alla veneranda Compagnia del Ss. Sacramento nella Chiesa parrocchiale di detta mia patria...» egli dispose che i suoi beni posseduti in Roma fossero venduti ed il ricavato, sempre a cura della Compagnia del Ss. Sacramento, fosse devoluto in parti uguali per la costruzione di una cappella per le suddette reliquie donate alla chiesa di Camorino, per l'investimento in patria in tanti beni stabili con il reddito del quale «fosse pagato uno il quale si obbligasse a tener scuola in Camorino per i poveri di detto luogo che non fossero in grado di mandarli a scuola, ... all'infinito». L'ultimo terzo era infine destinato ad aumentare la dote delle zitelle povere.

Ancora oggi le reliquie dei Santi Martiri vengono festeggiate con grande rilievo la seconda domenica di maggio.

Le torri della fame *

Le torri della fame sono fortificazioni che, militarmente non sono mai servite a niente, stanno oggi a testimoniare una pagina importante della

storia del secolo scorso. Già fin dal 1844 il Ticino, vista anche la situazione politica instabile in Italia — molti staterelli in subbuglio, il Lombardo - Veneto sotto dominio austriaco —, aveva fatto richiesta alla Confederazione di una cintura difensiva a sud di Bellinzona. I piani del generale Dufour, prevedevano due linee: la prima, che includeva i castelli di Bellinzona, venne eseguita nello stesso 1844.

Nel frattempo peggiora la situazione italiana: nel 1848 abbiamo le cinque giornate di Milano, rivolta popolare contro gli Austriaci che vengono scacciati. Ritornano però ancora nello stesso anno, compiendo una dura repressione (1000 condanne a morte). Molte famiglie fuggono nel Ticino: il Ticino è in questi anni il punto di riferimento per molti patrioti italiani: oltre che trovarvi sicuro rifugio possono stamparvi documenti antiaustriaci ed organizzare le attività clandestine.

È chiaro quindi che il Ticino è molto malvisto dagli Austriaci, che, dopo vari blocchi delle frontiere, il 12 febbraio 1853 bloccano definitivamente il confine ed espellono dalla Lombardia tutti i Ticinesi (6500 persone) adducendo motivi religiosi.

Ci fu un aiuto federale che contribuì a rianimare in Ticino alcune vecchie fonti di lavoro per impiegare i profughi: produzione della seta, tessitura, costruzione di scuole e strade e la seconda linea delle fortificazioni di Bellinzona. I lavori incominciano in autunno occupando 500 persone, e terminano presumibilmente nel 1856. Il 21 aprile 1855 l'Austria, dietro versamento di un indennizzo di 115.000 franchi, aveva intanto tolto il blocco.

Le torri di Camorino sono 5. Esse erano alte 10 m, con un diametro di 9. Sono costituite da due piani circolari con una scala di legno interna, il tetto conico di lamiera e due ordini di feritoie.

Lo stato attuale delle torri è purtroppo di completo abbandono e decadenza (manca il tetto, sono parzialmente caduti i muri) se si esclude quella dei Monti di Cima riattata completamente circa 20 anni fa.

Posizione di Camorino

Il Comune di Camorino — 805 ettari — confina con Giubiasco, Pianezzo, Isona e S. Antonino. Si stende in parte sul Piano di Magadino — quota 223 s. m. — dove, verso S. Antonino troviamo la frazione di Comelina, salendo sul cono di deiezione formato dal Rial Grande dove troviamo il vecchio



Camorino nel 1939.

chioso nucleo del paese — piazza, scuole, oratorio —, sulla collina dove troviamo la maggior parte delle frazioni: Scarsetti, Margnètti, Storni e Monti verso la valle Morobbia, e Vigana verso S. Antonino. Salendo sulla montagna troviamo moltissime abitazioni, un tempo adibite a stalle e cascinie dai contadini che salivano d'estate con le mucche, oggi per lo più trasformate in casette di vacanza dagli abitanti del villaggio. Da una decina d'anni è pure in funzione, per facilitarne il viaggio, una moderna teleferica adibita al trasporto di persone e materiale. Il punto più alto di Camorino, con i suoi 1708 m s.m., è il Pizzo Corgella. A settentrione, verso Giubiasco, esiste pure la frazione Arla - Ponte Vecchio.

Ai quartieri antichi si sono aggiunti i quartieri nuovi che hanno contribuito ad ampliare la zona residenziale ed il raggio delle infrastrutture. Così ad esempio, si sono riempiti i vuoti, esistenti prima del '50, tra Camorino ed Arla, tutta la zona della Bosciorina è oggi un magnifico quartiere residenziale, tutto il lato meridionale del villaggio si

è andato via via, tra vigneti e campi di fragole, riempiendo di nuove abitazioni.

Anche nelle frazioni, specialmente nella zona di Vigana, si sono costruite, ed all'interno dei nuclei tradizionali si è provveduto ad ammodernare le abitazioni, a separarle da stalle e pollai, a dotarle di tutte quelle infrastrutture che la nostra civiltà considera oramai necessarie: distribuzione dell'acqua potabile, della luce e dei telefoni, reti di fognature in atto o allo studio, raccolta dei rifiuti e sgombero della neve effettuati con mezzi moderni, pavimentazione delle strade e potenziamento degli impianti di illuminazione.

L'evoluzione della vita e del lavoro

Alcuni dati, per cominciare, che illustrano la situazione:

	1930	1941	1950	1960	1978
	<i>famiglie</i>				
Agricoltura	155	151	111	91	10
Industria	65	43	119	176	
Commercio	34	26	50	91	
Altre professioni	24	28	22	41	
Senza professione		9	32	45	
Numero abitanti		552	702	920	1550

La popolazione

Se guardiamo l'evoluzione del numero degli abitanti di Camorino, più o meno costante dai secoli scorsi (1698: 211, 1765: 300, 1845: 315, 1900: 405 abitanti), ci accorgiamo che a partire dagli anni '50 compie un notevole balzo in avanti. Se prima di tale data l'incremento demografico era dovuto, in pratica, unicamente alla eccedenza delle nascite, scomponendo l'eccedenza risultante tra il '50 ed il '60 (218) ci accorgiamo che solo in minima parte risulta dall'eccedenza delle nascite (91), mentre in larghissima parte è dovuto ad eccedenza di immigrazione (127).

E sarà proprio questa «immigrazione», strettamente legata alla situazione economica e sociale di tutto il Bellinzonese — industrie di Giubiasco,



Una delle «torri della fame» ancora conservata.

servizi amministrativi di Bellinzona, dove queste persone trovano lavoro — che cambierà la fisionomia del villaggio: da villaggio prettamente agricolo ed artigianale a piccolo centro residenziale.

Le possibilità di lavoro

Camorino è oggi, come detto, un centro residenziale e non offre quindi in loco molte possibilità di lavoro. Esistono infatti cinque imprese commerciali-artigianali di una certa importanza, mentre non si può parlare di industrie. Perché risulta a Camorino una così netta mancanza di industrializzazione? Mancanza di iniziativa dei suoi abitanti?

La causa prima è senz'altro la mancanza — a tale scopo — di un'adeguata rete di comunicazioni e trasporti. Basti pensare che la ferrovia del Gottardo attraversa il centro di Camorino senza che ci sia una stazione né per i passeggeri né per le merci, elemento essenziale per lo sviluppo di un'attività industriale.

L'area industrializzabile attuale (prevista dal piano regolatore) è per contro situata accanto al costruendo svincolo autostradale: un eventuale sviluppo si può quindi prevedere in tal senso.

Le possibilità di lavoro, per gli abitanti di Camorino, vanno quindi viste, come detto precedentemente, a livello di regione: in modo speciale nelle industrie di Giubiasco e nei servizi amministrativi di Bellinzona.

L'agricoltura

L'agricoltura è l'hobby della maggior parte dei Camorinesi i quali, o perché ex contadini o figli di contadini, o perché, se immigrati nel villaggio hanno acquistato una casa con un giardino, si dedicano con passione, oltre che all'orto casalingo anche a certe colture che rappresentano un reddito accessorio: vedi in special modo le fragole — ha sempre molto successo l'ormai tradizionale festa delle fragole — e la vigna, cui la Cantina Sociale di Giubiasco, che conta numerosi associati fra i Camorinesi, ha saputo dare notevole impulso sia riguardo alla qualità — valorizzazione della varietà pregiata Merlot — sia riguardo alla quantità. Le aziende agricole vitali, a tempo pieno, sono oggi ridotte a una decina di cui solo la metà gestite da giovani e quindi in espansione. Le colture, a questo livello, hanno subito e stanno subendo una tecnicizzazione sempre maggiore sia in macchinari di coltivazione e di raccolta sempre più sofisticati, sia in serre e ripari di natura varia (tunnel di plastica ecc.) dove hanno sede le colture stesse. Ciò implica da un lato un grande approfondimento tecnologico, una diversificazione sempre maggiore delle colture seguendo sia il maggior sfruttamento possibile del terreno sia l'evoluzione e le richieste del mercato, e dall'altro grossi investimenti finanziari causa di non pochi sacrifici non sempre ben compensati (l'agricoltura è infatti un'attività soggetta a molte variabili: evoluzione dei mercati, evoluzione più o meno buona della stagione a livello meteorologico ecc.). Per l'allevamento vale lo stesso discorso che per l'agricoltura: ci sono molti Camorinesi che allevano bestiame minuto — galline, conigli —. Oggi assistiamo inoltre, con il ripristino dei monti quali luoghi di vacanza, all'allevamento delle pecore. Per l'allevamento intensivo delle mucche — da parte dei contadini a tempo pieno — si esige invece un'attrezzatura sempre più complicata in nome dell'efficienza e dell'igiene: esistono infatti norme e controlli rigorosi sia da parte del Cantone che

da parte della Federazione Ticinese dei Produttori di Latte cui i contadini di Camorino fanno capo per la vendita dello stesso.

La fioricoltura si è pure affermata grazie ad un'azienda specializzata.

Malgrado il sempre più esiguo numero di fattorie esistono a Camorino alcuni Consorzi che rispondono collettivamente a vari bisogni dei contadini:

- il Consorzio per la fertirrigazione (pres. Bürgi Carlo);
- il Consorzio per l'allevamento del bestiame bovino (pres. Cattori Carlo);
- il Consorzio per l'assicurazione del bestiame bovino (pres. Osvaldo Donadini).

La parentela con Isona

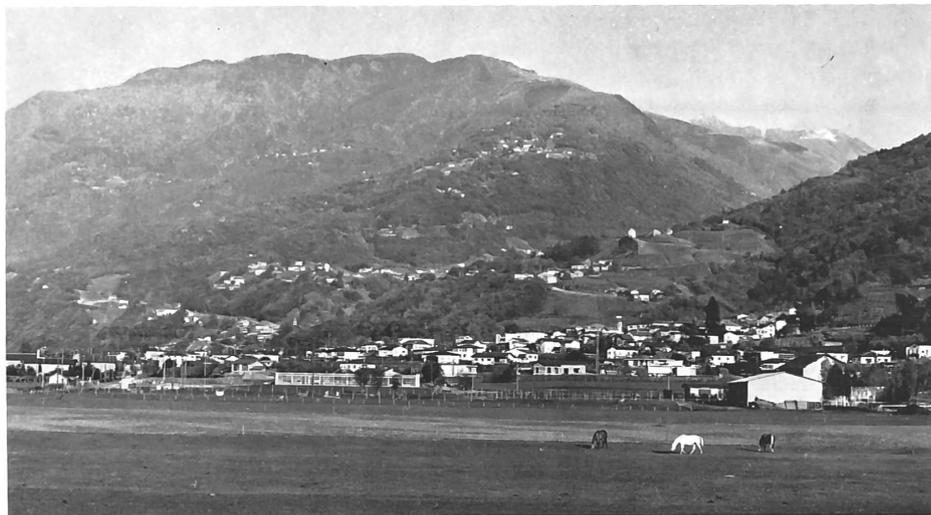
Tra le famiglie immigrate in modo stabile a Camorino hanno un certo peso i figli della cinquantina di Isonesi che, durante la «stagione dei lavori» passavano l'Alpe del Tiglio e venivano a coltivare i loro possedimenti — vigne e campi — in Camorino e più precisamente nella zona di Vignana. Numerosi di questi «pendolari dell'agricoltura», seguendo nelle loro decisioni l'evoluzione della congiuntura, si sono fermati in modo defini-

tivo a Camorino — costruendosi magari una nuova abitazione — poiché hanno trovato lavoro a Giubiasco o a Bellinzona.

L'organizzazione sociopolitica del Comune

Malgrado il numero non eccezionalmente alto di abitanti (1550) esistono nel comune di Camorino parecchi *Enti ed Associazioni* che denotano l'iniziativa dei Camorinesi sia nell'organizzazione del tempo libero che nella soluzione di altri problemi comuni. Accanto ai già citati consorzi agricoli troviamo infatti:

- la Pro Camorino, presidente Federico Ghisletta, indubbiamente la più importante associazione del villaggio. È sotto il suo patrocinio che si organizza la festa delle fragole, la festa ai monti e svariate iniziative socioculturali (tra cui, a suo tempo, una colonia per bambini di Camorino, a Fusio);
- il Football-Club, presidente Flavio Regusci, che attira l'interesse di molti camorinesi, giocatori e tifosi;
- la Corale, diretta da Carlo Donadini, alla quale, pure, aderiscono molti giovani.



Recente veduta di Camorino.



Vigneti di Camorino.

Per la soluzione di problemi pratici si sono poi costituiti:

- il Consorzio teleferica Camorino - Monti di Croveggia (presidente Renzo Margnetti) che mette a disposizione del pubblico un'attrezzatura moderna e sicura;
- il Consorzio dei riali, presidente Edoardo Regusci, che provvede ai lavori di incanalazione e manutenzione dei riali.

Esistono poi degli Enti quali:

- la Cassa Malati, Circ. 45, presieduta dal signor Arturo Valenti;
- la Cassa Raiffeisen, presieduta dal signor Attilio Mozzini che ha festeggiato il suo 25° anno di fondazione nel nostro comune, assurgendo ad una tra le più importanti del Cantone Ticino.

Camorino, per quanto riguarda il culto, è una *parrocchia*. Parroco da ben 16 anni è don Fiorenzo Follini.

Il *patriziato*, presidente signor Silvio Ghisletta, possiede e gestisce una casa di vacanza al Cremorasco. Patrizi di Camorino sono: Albertini, Donadini, Ghisletta, Gianocca, Lombardini, Margnetti, Mozzini, Ranzoni, Rossi.

Il *Comune* è retto da un Consiglio Comunale di 24 membri e dal Municipio composto dal sindaco: Lino Roncareggi; vicesindaco: Franco Sartori e dai municipali Bassetti, E. Ghisletta, F. Donadini, Valsecchi.

Il Comune di Camorino ha compiuto o messo in opera in questi ultimi anni molti ed importanti realizzazioni:

- la nuova scuola materna che ospita due sezioni, in funzione da una decina di anni;
- l'allestimento del piano regolatore comunale del '68, che ha così suddiviso la superficie comunale:

578,2 ha non utilizzabili di cui

534 ha quale zona forestale

21 ha quale zona di acque e pascoli

23,2 ha quale zona di traffico regionale (FFS, autostrada)

248,8 ha di superficie lorda insediabile di cui

168,11 ha quale superficie agricola

80,69 ha quale superficie netta degli insediamenti.

Si può notare subito in questa sede gli ampi spazi forestale ed agricolo, i quali, uniti alle imponenti opere di depurazione delle acque e di fognatura compiuti od intrapresi fanno di Camorino un comune «ecologico».

La costruzione del nuovo Centro di Scuole Elementari, la cui entrata in funzione è prevista per



La caratteristica piazzetta della frazione di Vigana.

gennaio 1979, e che disporrà delle seguenti infrastrutture:

- 7 aule di classe, 1 locale docenti e direzione, uno spazio polivalente di 200 mq, palestra, aule per il lavoro manuale;
- nel seminterrato avrà sede il centro consortile e quello per lo stabile della Protezione Civile.

Costo totale dell'opera 3,5 milioni di franchi, di cui 2,85 per la parte scolastica. Sistemazione delle scuole vecchie ad uso di tutti i servizi amministrativi comunali (compresa la Cassa malati ecc.).

Il Comune di Camorino ha dovuto occuparsi a più riprese dei lavori di estrazione di inerti dalla cava del Motto Grande, ad opera della Ditta Pagani SA. Questi inerti sono destinati ad opere di pubblico interesse (autostrade, realizzazione della strada espresso Locarno - Ascona ecc.).

Altre due importanti opere sono in corso sul suolo di Camorino:

- lo svincolo autostradale, che detrae purtroppo molto spazio all'agricoltura, coinvolge fortunatamente solo uno spazio ridotto nel problema dell'inquinamento (specialmente fonico): la frazione di Comelina. In questo senso sono però previste misure efficaci, quali la costruzione di colline antirumore ecc. L'entrata in funzione è prevista per il 1980;
- il Centro diagnostico, di cui è già in funzione la parte tecnica mentre è in fase di realizzazione la parte amministrativa.

Il futuro

Il futuro di Camorino, senza voler esprimere previsioni particolareggiate in quanto legate a troppe incognite (stabilità congiunturale, politica ecc. non solo del comune), sembra pertanto delineato in modo assai chiaro nella volontà della popolazione e delle autorità di dotare il Comune di tutte quelle infrastrutture oggi indispensabili per un'adeguata educazione dei suoi giovani (scuole), per dare alla popolazione zone di svago, per tramandare ai posteri un territorio non deturpato, né inquinato (piano regolatore, reti di fognatura e depurazione delle acque).

Uno sforzo, già intrapreso con la creazione dell'Ufficio tecnico consortile in collaborazione con S. Antonino, ma da potenziare e perfezionare, sarà quello di saper lavorare in misura sempre crescente anche a livello regionale, in modo da risolvere nel migliore dei modi i sempre crescenti e sempre più globali problemi del futuro.

Piorgio Donadini

Gerenti in convento

A fine novembre, per tre giorni, 24 gerenti e vicegerenti di Casse Raiffeisen della Svizzera italiana hanno seguito un corso organizzato dall'Unione nel Convento del Bigorio. Si è trattato del primo corso del genere nel Ticino, dato che precedentemente i seminari per gerenti e dirigenti venivano tenuti presso la sede dell'Unione a San Gallo.

Divisi in due gruppi, i partecipanti hanno potuto approfittare al massimo dei corsi di introduzione, risp. di aggiornamento, grazie all'ambiente e alle appropriate installazioni del convento. Restaurato

nel 1976, esso serve infatti ora prevalentemente per la tenuta di corsi di formazioni e di cultura.

Ci auguriamo che il corso abbia fornito ai gerenti quelle informazioni e indicazioni necessarie per svolgere con successo la loro delicata mansione.

IL PROVERBIO

Non sempre fugge chi volta le spalle.

* Da: «Le fortificazioni della fame», Mo. G. Bomio, CDC, Bellinzona.

Stabio ricorda lo scultore Natale Albisetti

Fra i non molti suoi cittadini assurti ad una certa notorietà, Stabio può senz'altro annoverare lo scultore Natale Albisetti, tant'è vero che, nel vecchio palazzo scolastico che ora si presenta internamente ben ripulito e rinnovato, e che diventerà una specie di centro culturale, lo scultore stabiese avrà una sala tutta per sé. È opportuno aggiungere che, se non fosse stato per l'Albisetti, forse il logorio del tempo avrebbe ulteriormente deteriorato ed immalinconito la discreta costruzione delle vecchie scuole.

In breve i fatti.

I discendenti della famiglia Albisetti, residenti in Francia, fanno i passi necessari, presso l'autorità comunale, perché questa si faccia promotrice di iniziative tendenti ad onorare la memoria di un cittadino che, senza fare del campanilismo fuori posto, ha tenuto alto il nome di Stabio.

D'altra parte i discendenti non lesinavano gli aiuti finanziari. In un primo tempo l'autorità ha tergiversato, poi l'iniziativa ha preso consistenza; dalla fase di studio si è passati a quella operativa e si è pensato subito che l'occasione era buona per una destinazione intelligente del vecchio palazzo scolastico.

Natale Albisetti, in pratica, ha tenuto a battesimo il centro culturale di Stabio, che conterà di una gipsoteca dedicata allo scultore, di un museo della civiltà contadina con biblioteca specialistica annessa, e di una sala di reperti archeologici.

Il tutto in un ambiente che l'autorità, in un periodo non certo di vacche grasse dal punto di vista delle finanze, ha saputo concepire in modo decoroso e con apertura mentale da non sottovalutare. Tracciare una scheda biografica dello scultore è compito piuttosto arduo, tanto scarse o laconiche sono le notizie.

Nacque a Stabio nel 1863, quando Vincenzo Vela era già personaggio importante, e pare che il giovane Natale, per l'affermato scultore di Ligornetto, provasse subito viva ammirazione. È probabilmente, almeno all'inizio, la spinta all'imitazione che fa nascere nell'Albisetti la curiosità prima, e poi la necessità di scolpire il sasso, per dare vita, nelle figure che si andavano via via delineando, al mondo interiore che gli urgeva dentro.

Gli ostacoli che dovette superare sulla via che aveva imboccato non furono né pochi né da nulla, ma con la perseveranza ed il suo buon talento si spiega il successo legittimo che gli arrise in seguito. Dopo gli studi all'Accademia di Brera, il giovane artista fu attirato da Parigi: vi si stabilì, si costruì la sua carriera e si fece un nome.

Ottenne distinzioni dal governo francese; la città di Parigi gli commissionò ed acquistò, per il suo Museo, il gruppo «Ava con la nipotina»; il suo «Arnoldo di Melchtal» gli ottenne, nel 1900, la medaglia d'argento all'esposizione di Parigi: ora sulla sua tomba. Nella città, poi, Albisetti amava ritrovarsi con i suoi compatrioti ticinesi, di cui presiedette la società.

È questa una prova che Albisetti rimase nella «vil-le lumière» un po' con la mentalità provinciale, anche perché non seppe recepire quei fermenti artistici rinnovatori che in quel periodo, a Parigi, erano di scottante attualità.

Da noi, dello scultore, si possono ricordare, di un certo pregio, i bassorilievi sul monumento dell'Indipendenza, a Bellinzona, una bella «Maternità» al Museo Caccia di Lugano, ed alcune figure allegoriche che ornano la facciata del Politecnico di Zurigo.

Le scarse notizie biografiche sottolineano, infine, che fu sempre eccellente cittadino ed attaccato al suo paese d'origine, dove volle finire i suoi giorni. Gli addetti ai lavori si rendono perfettamente conto dei limiti dell'opera di Albisetti, comunque, quando lo scultore abbandona un certo manierismo di gusto dubbio, si può cogliere il guizzo della vera ispirazione: è il caso di certi volti femminili, di vecchie specialmente. Lì l'Albisetti, spogliatosi della retorica che forse un certo ambiente e certi committenti gli imponevano, ritrova se stesso, ritrova i volti del suo paese: ed è questo il miglior Albisetti. Ora, oltre alla sala che raccoglie diversi suoi gessi, grazie al contributo dei discendenti sono state fuse alcune statue che verranno sistemate in vari punti del paese.

Non si tratta di qualcosa di monumentale e di invadente; è una presenza discreta e quasi silenziosa, come crediamo anche Natale Albisetti avrebbe gradito. S.M.



Bassorilievo di Natale Albisetti sul monumento dell'Indipendenza a Bellinzona: La Confederazione accoglie il Ticino. (foto Wiederkehr)



Con la scultura «Arnoldo di Melchtal», ora sulla sua tomba, Natale Albisetti ottenne, nel 1900, la medaglia d'argento dell'esposizione di Parigi. (foto Wiederkehr)



L'acquaiole, bronzo.

(foto Luisoni)



Fontanella in bronzo.

(foto Luisoni)



Molto espressivo questo volto di donna (bronzo) di Natale Albisetti. (foto Wiederkehr)

l'angolo del giurista

DOMANDA

Chiedo se una società anonima può avere il diritto di passo come strada, teleferiche, scivvie, piste di sci, senza alcun indennizzo comunale.

In caso di teleferiche o simili, come dovrebbe essere indennizzato il passo? E se tale terreno è bosco? E come viene impedita la crescita di alberi di alto fusto?

Si tratta di una società la quale sfrutta i terreni altrui sin già dal 1968 senza nessun permesso e indennizzo al proprietario del terreno.

Chiedo inoltre se esiste una legge in favore di dette società e quali sono gli articoli; e se questa società può manomettere o distruggere muri di cinta (chiudendoli) o di altre speci. Manufatti (abbeveratoi).

Il privato che diritto ha sulla sua proprietà? Può eseguire delle cinte? Può vietare il passo? In che misura?

Dove bisogna rivolgersi, per ottenere la protezione della proprietà privata, per ottenere il giusto indennizzo?

RISPOSTA

Personalmente ritengo che la società abbia commesso degli abusi in quanto per poter passare con gli impianti sulla o sulle proprietà private avrebbe dovuto ottenere il preventivo consenso del o dei proprietari.

Evidentemente non possono essere fatte delle manomissioni di alcun genere sulle proprietà di terzi. Mi chiedo perciò: come mai solo a distanza di 10 anni si vengono a sollevare tali problemi?

Comunque data la complessità che il caso importa, Le consiglio di rivolgersi ad un legale del loco (che sia evidentemente disinteressato nella società) esponendo il Suo caso.

DOMANDA

Da 8 anni ho costruito una casetta in una zona tranquilla, fuori dalla strada cantonale di circa 100 metri.

Ho chiesto ai confinanti la concessione del passo con veicolo a motore dato che l'accesso è solo con transito carraio trainato da animali oltre anche all'allargamento della stessa fino a 3 metri circa.

In seguito ho posato la fognatura con tubi del diametro di 30 centimetri, all'entrata della cantonale ho dovuto costruire due muri uno di sostegno e l'altro di protezione inoltre ho asfaltato il primo pezzo onde evitare spostamenti di materiale sulla cantonale.

Arogno

Nuova veste al locale della Cassa Raiffeisen

Istituita il 1. maggio 1950, la Cassa di Arogno, assunta ormai a istituto locale di credito e di deposito, è stata recentemente dotata di un nuovo impianto di sicurezza e di un funzionale sportello per il pubblico.

La nuova sistemazione, realizzata da una ditta specializzata del genere, la Müllersafe di Wil San Gallo, di cui è rappresentante per il Ticino e la Mesolcina il signor Giuseppe Canepa di Mezzovico, si presenta sobria ed elegante oltre a dare la massima garanzia contro il furto e la rapina.

La Cassa Raiffeisen di Arogno, che con il primo gennaio 1979 inizierà il 30.mo di attività, anniversario che verrà degnamente festeggiato nel 1980, ha attualmente un bilancio di 13 milioni di fr., un movimento generale di 25 milioni di fr., conta 400 soci, oltre 1200 libretti di deposito e 300 obbligazioni di cassa.

Direzione, Consiglio di Sorveglianza, Gerente e collaboratrici ringraziano la spettabile clientela per la fiducia in loro riposta contribuendo così ad un sempre maggior sviluppo della locale Cassa Raiffeisen ponendola, in graduatoria, fra le prime delle 113 Casse del canton Ticino. A.D.



Molto soddisfatto della realizzazione il gerente della Cassa Raiffeisen di Arogno, signor Amelio Delucchi, con le collaboratrici: alla sua destra la gentile consorte signora Yolanda, a sinistra la validissima vicegerente signora Loredana Jeanmaire.



Dalla parte del pubblico: a sinistra l'attesa, a destra lo sportello per le operazioni.

Da qualche anno alcuni confinanti hanno costruito delle abitazioni ed hanno usufruito della fognatura da me posata, sempre inteso di contribuire alla spesa, ma ancora a tutt'oggi nessuno ha contribuito a detta spesa.

Chiedo come mi dovrei comportare ed eventualmente a chi mi devo rivolgere. Inoltre, potrei chiudere la fognatura ed obbligare ad andare direttamente alla conduttura principale?

RISPOSTA

Consiglio di diffidare i vari interessati a contribuire alle spese da Lei sostenute e ciò, come Lei asserisce, conformemente alle pattuizioni prese (orali?).

Non ritengo che nella situazione attuale Lei possa chiudere la fognatura. Nel caso in cui i confinanti non si facessero vivi in modo «concreto», Lei deve necessariamente avviare una procedura giudiziale. In tal caso deve rivolgersi ad un legale.

Il Giurista

CURIOSITÀ

Secondo gli studiosi, gli alberi più facilmente colpiti dai fulmini sono, nell'ordine: querce, olmi, pini, pioppi, salici e frassini. Sembra che i castagni siano refrattari ai «colpi di fulmine».

Anniversari di Casse e Banche Raiffeisen nel 1979

Festeggiano il venticinquesimo

Cantone	Cassa Raiffeisen
Argovia	Densbüren
Berna	Busswil b. Büren
Berna	Grindelwald
Berna	Merzligen
Berna	Beurnevésin
Friborgo	Plasselb
Friborgo	Corpataux
Giura	Bonfol
Grigioni	Salouf
Lucerna	Vitznau
Neuchâtel	Gorgier
Ticino	Cadenazzo
Ticino	Capolago
Ticino	Contone
Ticino	Magadino
Ticino	Montagnola
Turgovia	Fimmelsberg
Vaud	Commugny
Vaud	Rossinière
Zugo	Steinhausen

Festeggiano il cinquantesimo

Cantone	Cassa Raiffeisen
Argovia	Schmiedrued
Argovia	Stetten
Appenzello Interno	Conten
Berna	Beatenberg
Berna	Lenk
Berna	Thierachern
Ginevra	Collex-Bossy
Ginevra	Collonge-Bellerive
Ginevra	Confignon
Ginevra	Le Grand-Saconnex
Giura	Courroux
Giura	Develier
Giura	Rebeuvelier
Glarona	Näfels
Lucerna	Horw
Lucerna	Pfaffnau
Lucerna	Roggliwil
San Gallo	Krinau
Vallese	Betten
Vallese	Mund
Vallese	Staldenried
Vallese	Bramois
Vallese	Grimisuat
Vallese	Port-Valais
Vallese	Vollèges

Festeggiano il settantacinquesimo

Cantone	Cassa Raiffeisen
Friborgo	Alterswil
Lucerna	Knutwil
San Gallo	Untereggen
Soletta	Aeschi
Soletta	Egerkingen
Soletta	Metzerlen

Festeggiano quindi il venticinquesimo 20 Casse, il cinquantesimo ben 25 Casse ed il settantacinquesimo 6 Casse. A tutte la Direzione dell'Unione porge fin d'ora le più vive felicitazioni.

Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Bilancio della Banca Centrale al 30 settembre 1978

Attivo

Cassa, averi in conto giro e conto corrente postale	18.626.938.96
Crediti a vista presso banche	3.616.235.25
Crediti a termine presso banche	477.800.000.—
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 182.500.000.—</i>	
Crediti a vista presso Casse Raiffeisen	123.283.166.65
Crediti a termine presso Casse Raiffeisen	6.000.000.—
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. —.—</i>	
Effetti bancari e carta monetata	41.864.234.10
<i>di cui rescrizioni e buoni del tesoro fr. 28.800.000.—</i>	
Conti correnti debitori senza copertura	2.067.657.50
Conti correnti debitori con copertura	27.349.296.08
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 22.776.297.52</i>	
Anticipazioni e prestiti fissi senza copertura	61.000.000.—
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura	8.451.855.25
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 3.929.280.65</i>	
Crediti in conto corrente e prestiti a enti di diritto pubblico	283.645.000.45
Investimenti ipotecari	431.743.086.25
Titoli	1.413.069.013.80
Partecipazioni permanenti	740.021.—
Stabile ad uso della Banca	10.500.000.—
Altri immobili	1.678.607.65
Altre poste dell'attivo	9.996.789.20
Totale del bilancio	2.921.431.902.14

Passivo

Debiti a vista presso banche	1.033.071.32
Debiti a termine presso banche	204.000.000.—
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 156.000.000.—</i>	
Debiti a vista presso Casse Raiffeisen	464.634.486.52
Debiti a termine presso Casse Raiffeisen	1.887.497.556.95
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 83.801.000.—</i>	
Conti creditori a vista	27.319.381.79
Conti creditori a termine	1.700.000.—
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 1.000.000.—</i>	
Depositi a risparmio	64.441.702.34
Libretti di deposito e d'investimento	25.957.126.07
Obbligazioni di cassa	65.431.500.—
Mutui presso la Centrale d'emissione di obbligazioni fondiarie	16.000.000.—
Accettazioni e effetti all'ordine	—.—
Altre poste del passivo	59.187.734.56
Fondi propri:	
Quote sociali	fr. 80.000.000.—
Riserve	fr. 24.000.000.—
Saldo del conto profitti e perdite	fr. 229.342.59
Totale del bilancio	2.921.431.902.14



La Cassa Raiffeisen

è l'istituto che opera senza scopo di lucro nell'interesse della comunità locale.

Essere soci e clienti significa compartecipare alla vita di questa società cooperativa e collaborare alla sua proficua attività!

Leggenda natalizia

In fund a Stabiu, propi sôt a la culina da la Prêla, ghè la surgent da l'Ulcclina.

Acqua fresca, bôna cumè ga nè migna. Li i pae-san, quand ai duperavan la ranza par segà i praa, navan cul sedelin a tò l'acqua da beef e da impieni ul cudée.

Fin chî, nient da special: un funtanin d'acqua fresca cumè tanti altri. Ul bel al végn mo'. La not da Natal, propi a mèzanot, quand sù in gésa incumincia l'elevaziun e sa régorda Betlem, la Madòna e ul Bambinèl che nas, l'acqua la diventa vin!

Un vin, cari miei, da fa risuscità i mort. Però tanti han sentüü l'udur da luntan, ma nisügn l'ha bagnaa 'l bech!

E i resun in dô. Prima, bisugnava tacasü la Mésa da Natal, pö bisugnava fa i cünt con la *Marmanè-la*, prunta a mandà a quel paes tüt i curios.

Pèp di Runcapian — un òm da mèz'età che dopu la mort da la sua pòra mam al viveva da par lü, selvadig cumè un risc, némis dal füm di candél — la pensaa che léva al mument da rifurni la sua cantina intant che tüt evan a mésa. Al va in tinèra e'l tira fò ul vasèl, la sédèla e'l pédriö e'l mét tucòs sul carét a dô röt. — Porca sidèla! — al dis. La strada lè gélada e da nòt chisà che frécas farù... — Sübit, una brasciada da strasc e 'l binda i röt. Cudent cumè na Pasqua al bëta un sciüc sul fòc, al carega la pipa al sa sèta in dal cantun a spècià l'ora giüsta. Vegnan i ündas e sòna ul prim ségn da mésa, pö ul segunt e'l tèrz. Ul cör al cumincia a bat. Al specia una bôna mészureta pö'l cascìa fò'l co dal purtun.

Un'ugiada in sü e una in giö: nisügn. Al tira fò'l carét e via, giö par la stradèla.

Al riva près a la surgent. I campan sonan ul Santus. — Mama mia, che prüfüm da vin! —

Al branca'l sédèl, al sa sgòba sù la surgent... «Pim, pum... pam!» gà riva sül cò, sù la schéna, sù i gamb, sül carét e sül vasèl, tant da qui sass,



«Al tira fò 'l carét e via...».

(disegno di Guido Robbiani)

che sa pò migna cüntai: l'éva la Marmanèla che sa vendicava.

Strémii cumè na légura, ul cò gibulaa, al branca'l carét e via a cà. Par fürtüna l'ha vist nisügn. Al spranga'l purtun, al cascìa'l carét in funt a la cort e cul fiaa gròs al sa sèta in dal cantun dal fòc. «Lu scampada bèla!» (al fàgiö la süduu). Se füs nai a mésa cumè tüt i cristian... Pòra mam! ta ghévat resun».

Scurnaa, pien da pagüra, sòl cumè un uròc, la passaa'l Natal séraa in ca. Un tòc da pan e un bëcer da vin ché spüzava da müfa e da verdaram, lè stai ul sò discnà e, da tant in tant, cun'na pézèta pu-ciada in dala tazina da camamèla, al bagnava un bernocul sül cò gròs cumè un òf, murèl cumè'l carbut.

Giovanni Mombelli

l' spirito in difesa del miracolo

Tre miliardi di bilancio per la Banca Centrale

Conformemente alle disposizioni legali, in relazione all'importanza della cifra, la Banca Centrale dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen deve pubblicare ogni trimestre il proprio bilancio. In questo numero risulta esposto quello al 30 settembre 1978, con un totale di 2,92 miliardi (per motivi di spazio non era apparso in un numero precedente).

Siamo ora lieti di segnalare che a distanza di due mesi, ossia al 30 novembre 1978, il bilancio della Banca Centrale, ha superato il capo dei tre miliardi, raggiungendo l'importo di franchi 3.007.143.712.56.

Si tratta di una cifra che offre motivi non solo di compiacimento ma anche di riflessione. L'amministrazione di capitali per un importo tanto elevato rappresenta infatti un compito arduo, che richiede molta abilità e competenza, specialmente nei tempi attuali, non da ultimo per il fatto che, conformemente alle disposizioni statutarie, la Banca Centrale — come qualsiasi Cassa Raiffeisen — non esegue alcun investimento all'estero.

Messaggero Raiffeisen	
Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 20 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano